

RINASCIMENTO MERIDIONALE

La biblioteca di
Andrea Matteo III
Acquaviva



QVONIAM
QVIDEM IN
TELLIGERE
et scire contin
git : circa omne
scientias quaz
sunt principia
aut causae : aut



EST autem totius operis pro
positum nature carumq;
scierum scientiam rationemq;
explicare : quae a natura

elementa ex horum cognitione . Tunc
enim cognoscere arbitramur unum qd
q; cum causas primas et prima principi
a cognoscimus et usq; ad elementa ma

producantur . Nam sine ratione
cognoscere facile est cuius homini .
Possunt enim omnes qui sano sunt sen
su dicere hoc terram illud aquam hoc
plantam illud animal esse . Iluero q

cum certa cognoscit scientia : necesse est principia rei cognite priora cognoscat : quod et alie artes
rationales declarant . Grammaticos siquidem dicimus : non qui nomina aut culant : Sed quib



ΥΠΟΘΕΣΙΣ ΤΗΣ Α ΟΜΗΡΟΥ ΟΔΥΣΣΕΙΑΣ.

ἰὼν ἀβόρα γίγεται πρὶ τοῦτον ὀδοντία· ἔειβάκην τε
μυθῆναι ἀπὸ τῆς καλυψόντος κίον, μετ' ἠμὴ ἀβωῶ
ἔειβάκην παρα γίγεται πρὸς τιλίμαχον, ὁμοιωθῆσα
μίτην βασιλῆς ταφίων· ἱερομίνης δι' ὁμίλιας παρα-
ρίσασα ἠ' ἀβωῶ τιλίμαχον παραρίσθαι διὰ τῶν τοῦ
πατρὸς ζήτησιν· ἰς πύλον μιν, πρὸς ῥέστορα· ἔεισάφη
Δι', πρὸς μιν ἰάσασθαι ἔμφασιν Διούσα ὡς βίος ἔμ
καὶ τῶν κλητῶν γίγεται ὄλωχια.

ΟΔΥΣΣΕΙΑΣ Α ΟΜΗΡΟΥ ΡΑΥΩΔΙΑΣ.

Α βεῖν ἀβόρα, ὀδονκίδι θαλάδι βάρσος.



ἄδρα μοι ἔγγι· εἰ μούσα πο-
λύροτον ἔς μάλα πολλὰ
πλάγχθη· ἐπεὶ τρῶες ἴβρον
πυλῖνθρον ἔσθρε·
πολλῶν δ' ἀνδρῶν ἴδεν
ἄσια, καὶ νόον ἔγγω·
πολλὰ δ' ὄγην πτότω πάθει
ἄλγιστα ἔνκατὰ θυμόν
ἄρνυμος, ἠέ τε φυχῶν καὶ
νόσον ἰπτάρων.

ἄλλου δ' ὡς ἰτάρου ἐρρύσατο ἰεμῖος πρ.
αὐτῶν ἰὰρ σφετέρῃσιν αἰσάσθαι κίον ὄλοντο
μήτισι· οἱ κατὰ βουκὺν τῆριος κίλιος
ἦσθρον· αὐτὰρ ὁ τοῖσιν ἀφῆλετο νόστιμον ἔμπαρ
τῶν ἀμείβετ' ἔβα θύγατρ' Διὸς ἔσθ'· καὶ ἠμῖν
ἔμθ' ἄησι μιν πάντες ὅσοι φύγον ἀπὸ πύλλετρον
οἴκοι ἔσαν πτόλεμόν τε σφάγόντες ἠδ' ἐβάλασαν·
τόν δ' οἶον νόσον κέχρημένον ἠδ' ἐγναϊκός
μύμφη πτότῃ ἔρκεε καλυψὼ Δία βέων
ἔμπίσι γλαφυροῖσι, λίλαομένη πτόσιν ἔμπαρ
ἀλλότῃ δὴ ἔσθ' ἠλθε πρὶ πτόλεμόν ἔμπαρ
τῶ οἱ ἔσθ' κλώσαντο θεοὶ οἴκον Δεῖ ῥέσθαι
ἔειβάκην· ἔειβάκην σφιν γέμῃος ἔμπαρ ἔμπαρ
καὶ μῆτ' οἱ σφίλοισι· θεοὶ Δι' ἰάσασθαι ἔμπαρ
νόσφ' ἔμπαρ Δάσος· ὄεισθ' ἔμπαρ κίον

ΑΑΙ





RINASCIMENTO MERIDIONALE

La biblioteca di
Andrea Matteo III
Acquaviva

Ministero della Cultura
Dipartimento per la
Valorizzazione del Patrimonio
culturale
Direzione generale Musei
Complesso monumentale e
Biblioteca dei Girolamini di
Napoli

**RINASCIMENTO
MERIDIONALE**
**La biblioteca di
Andrea Matteo III
Acquaviva**

Napoli, Complesso
monumentale e Biblioteca
dei Girolamini
22 aprile - 19 luglio 2026

mostra a cura di
Antonella Cucciniello
Teresa D'Urso

Progetto finanziato con
DD.GG.RR. nn. 616/2024
e 417/2025 Accordo per
la coesione della Regione
Campania

Regione Campania
Presidente
Roberto Fico

Assessore alla Cultura
Onofrio Giustino Angelo Cutaia

Direttore Generale
Politiche Culturali e Turismo
Rosanna Romano

*Dirigente Settore Promozione
e Valorizzazione dei Beni
Culturali*
Nadia Murolo

Con il patrocinio del
Dipartimento di Lettere e Beni
Culturali, Università della
Campania Luigi Vanvitelli

Albo dei prestatori
Città del Vaticano, Biblioteca
Apostolica Vaticana

Napoli, Complesso
monumentale e Biblioteca
dei Girolamini

Napoli, Biblioteca Nazionale
"Vittorio Emanuele III"

Milano, Raccolte Artistiche del
Castello Sforzesco, Gabinetto
Numismatico e Medagliere

Modena, Biblioteca Estense
Universitaria

Roma, Biblioteca Casanatense

Roma, Biblioteca Nazionale
Centrale,

Venezia, Biblioteca Nazionale
Marciana

catalogo e guida *beve*



Apparati didattici
Teresa D'Urso
Lucio Oriani
Diana Sainz Camayd
Giulia Simeoni

**Progetto espositivo e
videoinstallazioni**
Kaos Produzioni
direzione artistica e regia
Stefano Gargiulo
*progetto software e sistema
di messa in onda*
Antonio Spagnuolo
*coordinamento e produzione
esecutiva*

Carmen Leopardi
*videomapping e post
produzione video*
Mattia Galione
elaborazioni musicali
Studio K
performer
Gioele Coccia, Ezio Gargiulo
Leopardi, Nicola Cisternino,
Matteo Galli, Dario Lacarpia,
Sara Sguotti, Paolo Tamburrino

Teche espositive
Gruppo Fallani srl
Specialferro di Fausto Floreale

Indagini diagnostiche
ISPC - CNR
Annalaura Casanova
Municchia, Maria Catrambone,
Danilo Paolo Pavone, Chiara
Saltarelli

Segreteria organizzativa
Fabiana Carelli, Maria
Vittoria Iazzetti, Stefania
Panariello, Deanna Castino



**Segreteria amministrativo
contabile**

Rosario Sabato, Michele Cavotta
con Claudio Maffettone

**Segreteria tecnica per il
patrimonio archivistico
e librario**

Marina Carrese, Marco Lo Tufo,
Angelica Parisi, Roberta Truppa
con Nunzia Formicola, Maria
Imparato, Anna Lavecchia

Logistica e sicurezza

Maria Vittoria Iazzetti, Stefania
Panariello, Annibale Ciarleglio

Servizi culturali

Fabiana Carelli, Deanna
Castino, Raffaella Califano,
Alessandra Del Mondo,
Alessandro Punzo, Giuseppe
Stanziano con Vincenzo
Cautiero, Salvatore Fettuccia,
Paolo Gravina, Diego
Guardiola, Nicola Meluzzi,
Aniello Nappi, Angelica
Simonetti, Giulia Trapanese

Relazioni con il pubblico

Rosalia Polisano, Anna Maria
Fiore

Promozione e comunicazione

Maria Vittoria Iazzetti,
Deanna Castino

Rapporti con la stampa

Rosa Romano, Deanna Castino

Trasporti

Apice srl
De Marinis Fine Arts srl





progetti editoriali
maria sapio

art director
enrica d'aguanno

grafica
francesca aletto

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2026 by
artem srl
impresa culturale e creativa
tutti i diritti riservati

Sommario

- 9 Rinascimento meridionale. La biblioteca di Andrea Matteo III Acquaviva
- 12 Sala Camino
- 52 Sala Vico



Rinascimento meridionale. La biblioteca di Andrea Matteo III Acquaviva

L'Oratorio di San Filippo Neri viene introdotto a Napoli nel 1586, quando un ristretto numero di padri cresciuti spiritualmente nella chiesa romana di San Girolamo alla Carità, e perciò detti "girolamini", arrivano su invito dell'arcivescovo Annibale di Capua per diffondere i principi della Congregazione dell'oratorio e animare quello che nel giro di pochi decenni sarebbe diventato un ambito urbano di 180 metri di lunghezza per 68 di larghezza, sviluppato in altezza su ben sette livelli differenti.

Già nella prima sede prescelta, corrispondente al palazzo del vescovo Seripando, alla chiesa e all'oratorio i padri affiancarono una biblioteca, destinata a diventare un solido punto di riferimento anche per la cultura laica della città, che dal 1617 i documenti tramandano come "comune" e "pubblica". Nessuna meraviglia, quindi, se negli anni Venti del Settecento i Girolamini ampliarono il fondo originario acquistando dagli eredi la "libreria del chiarissimo Giuseppe Valletta" (morto nel 1714), come scrisse il filosofo Giovan Battista Vico in una celebre lettera.

I testi, privi di *ex libris* o di note di possesso, furono quasi tutti inventariati

in un catalogo manoscritto e collocati nella cosiddetta "Sala Grande", oggi conosciuta come Sala Vico, che, con le sue scaffalature a due ordini, il pavimento maiolicato, gli affreschi alle pareti e la monumentale tela del soffitto, è oggi annoverata tra le biblioteche più belle e meglio conservate del mondo.

Nella suggestiva cornice della Sala Vico e della Sala Camino, nuovamente riaperte al pubblico, i Girolamini ospitano la prima mostra dedicata alla biblioteca di Andrea Matteo III Acquaviva (1458-1529). Discendente di una delle più illustri famiglie del Regno di Napoli, egli conquistò la fama non solo come condottiero, ma anche come letterato, prendendo attivamente parte alle lotte che sconvolsero la Penisola tra Quattro e Cinquecento e giocando un ruolo di rilievo nella vita culturale del Rinascimento meridionale.

La raccolta libraria del Duca ne rifletteva la passione per gli autori classici e filosofici (tra cui Aristotele, Cicerone, Platone, Plinio, Strabone) e per i volumi accompagnati da illustrazioni raffinate, spesso concepite da lui stesso e commissionate ai principali miniatori attivi per la biblioteca reale di Napoli, oltre che ad artisti del Regno

e d'Oltralpe. Dopo la precoce dispersione, cominciata poco dopo la metà del Cinquecento, fu solo alla fine dell'Ottocento che lo studioso austriaco Hermann Julius Hermann ne avviò la ricostruzione, individuando quattordici manoscritti appartenuti ad Andrea Matteo III presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e la Biblioteca dei Girolamini di Napoli. Nel tempo a questo primo nucleo si sono aggiunti altri esemplari manoscritti e a stampa rintracciati in biblioteche italiane ed estere.

Accanto ai volumi acquaviviani pervenuti ai Girolamini con l'acquisizione della collezione Valletta, la mostra ospita numerose opere provenienti da importanti musei e biblioteche, manufatti di grande pregio per la prima volta riuniti nelle sale del Complesso dei Girolamini.

Sala Camino

Andrea Matteo III Acquaviva (1458-1529), duca d'Atri, incarna più di ogni altro nobile meridionale la figura del principe-letterato rinascimentale. Specchio dei suoi molteplici interessi culturali e della sua predilezione per i libri di lusso fu la biblioteca che egli andò costituendo durante più di cinquant'anni. Già celebre al suo tempo, essa riflette la passione del Duca per i testi classici filologicamente curati e corredati da raffinati apparati figurativi, commissionati ai

principali miniatori attivi per la Biblioteca napoletana dei re d'Aragona, ma anche ad artisti provenienti d'oltralpe, oltre che dal sud e dal nord della Penisola.

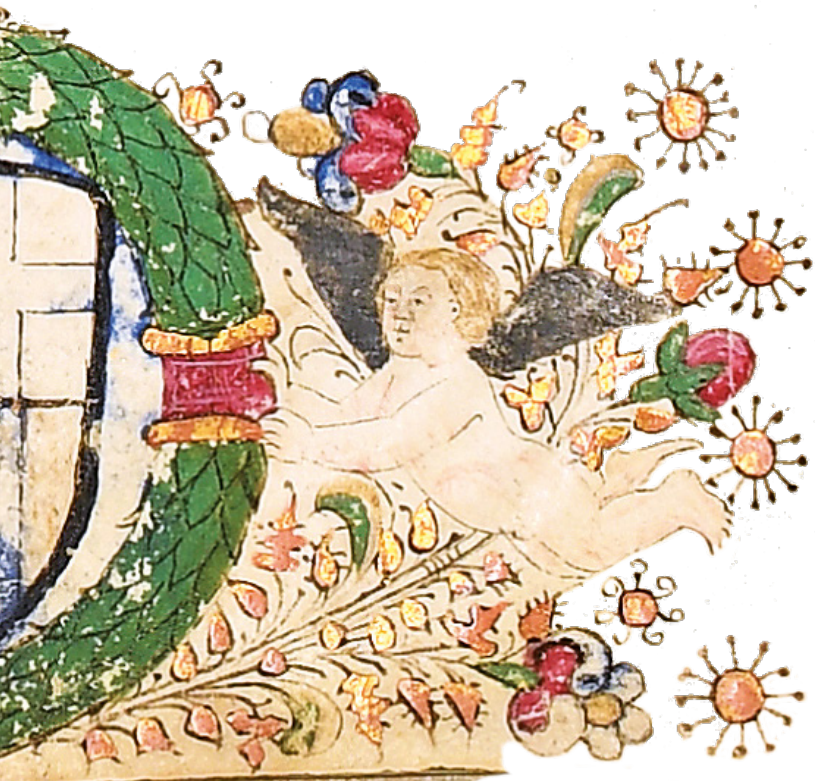
Sebbene la sua dispersione abbia avuto inizio precocemente, la fama della biblioteca Acquaviva è arrivata fino ai giorni nostri grazie soprattutto ai rapporti intrecciati da Andrea Matteo III con gli umanisti del suo tempo e al pregio e all'originalità dei volumi recuperati. È mancata fin qui, tuttavia, l'occasione



di vedere riunita una parte significativa di quella straordinaria esperienza culturale, che toccò le diverse aree comprese nei territori degli Acquaviva, estesi tra Abruzzo, Campania e Puglia. La mostra vuole anzitutto ovviare a questa mancanza, presentando per la prima volta al pubblico una selezione di ventiquattro tra manoscritti e libri a stampa, che attesta non solo l'interesse del Duca e della sua cerchia familiare per la filosofia, la storia, la geografia e la letteratura anti-

che, ma anche il coinvolgimento nella promozione dell'industria tipografica, cui Andrea Matteo III e il fratello Belisario (1468 circa-1528) affidarono la loro attività letteraria.

La mostra include anche un esemplare della medaglia bronzea di Andrea Matteo III e del libro di preghiere che egli compilò e diede alle stampe nel 1519, ricoperto da una preziosa legatura in pelle su cui figurano il ritratto e lo scudo araldico del Duca derivati dalla medaglia.





1. Strabone

Geographia

traduzione latina di Guarino Veronese
Roma o Napoli, 1470-1480 circa
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio
Emanuele III", ms. V.F.31, ff. 45v-46r

2. Platone

Excerpta dalle Leges

traduzione latina di Marsilio Ficino
Napoli, 1490-1500 circa
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio
Emanuele III", ms. VIII.F.41, ff. 1v-2r

L'interesse di Andrea Matteo III Acquaviva per la cultura antica, greca in particolare, matura già nel contesto familiare. Al padre Giulio Antonio (†1481) potrebbe risalire la committenza della *Geographia* di Strabone [cat. 1]. Il volume è impreziosito da una decorazione a 'bianchi girari', tralci vegetali risaltanti sul fondo policromo, che costituiscono l'ornato più ricorrente nel codice umanistico.

L'illustrazione degli *Excerpta dalle Leges* di Platone [cat. 2] è opera di Cristoforo Majorana, miniatore preferito dell'Acquaviva. In apertura è raffigurato il dialogo tra Platone e Clinia sulle leggi ideali delle città, che devono ispirarsi al principio supremo di ordine e giustizia rappresentato da Zeus, qui affiancato da Atena e da un'altra divinità, forse Afrodite Urania. La miniatura offre una sintesi visiva del contenuto testuale, il cui programma figurativo dovette essere approntato dal Duca stesso, fine conoscitore dell'opera del filosofo greco.

PROHEMIUM.

CLARISSIMI VIRI GVARINI VERONENSIS
PROHEMIUM IN STRABONIS TRANS
LATIONEM AD BEATISSIMVM PAPAZ
NICOLAVM OVINTVM



VARVM PLEVRMQUE

harum Contemplatione ad
ductus Beatissime pater: in ea
venire soles: contentiones: plus ne
tibi literarum: et bonarum artium
studia: an tu illis debeas: quippe
cum illarum inter: tuq; in illas
ultra: nitroq; singularia extent me
rita. Ille quidem tibi fructus: sa
mam: decusq; pepererunt: &

ingeniis multis: et magnis rebus adornatum: reddiderunt. Tu vero
contra illis splendorem: dignitatem: gloriamq; comparasti. que maiesta
tis sedem: ac pontificale nacte fastigium: sibi ipsis triumphare: & uere in ce
lum ut dicitur ascendisse uidetur. Quid enim splendidius: magnifi
centius: aut gloriolius: uendicare possunt discipline: et hec humanitatis
studia: q; ut romano pontifici: & celsissimi nominis ductori: adhaerere se cog
noscant: & iactent. Tantus namq; artus extolluntur: & tanti sunt quati
eazum cultores: professoresq; memorantur: & celebrantur. Unde milita
rem disciplina: juris civilis scientiam: philolophiaz: ceterasq; id genus
al hinc maxime comendamus: probamus: admiramur: qua generosos

Lius ante ab artifice refectus



EXCERPTA EX LEGIBUS
PLATONIS

Primam o hospes et optimam esse
dico uictoriam ut se ipsum quis uincat
turpissimum uero quiddam et pessimum
ut a se ipso uincatur. Atque hec omnia
bellum eē singulis ad se ipsos significant.

CIIITA

Nam ubi meliores multitudinem peiorum
resq; superant recte profecto ciuitas illa
superior se ipsa dicitur et hac uictoria
nō iniuria laudabitur cōtra uō ubi contrariū sit.

CLII

Nec exquisitus legum conditor in grā



3. Plutarco

Moralia (in greco)

Napoli, 1485-1495 circa

Modena, Biblioteca Estense Universitaria,

ms. Gr.119 (= a.P.5.9), ff. 24v-25r

Lo storico e filosofo greco Plutarco figura tra gli autori prediletti di Andrea Matteo III. Ne è testimonianza il codice dei *Moralia* [cat. 3], decorato da Cristoforo Majorana, qui aperto in corrispondenza del *De Alexandri magni fortuna aut virtute*. Inquadrato da un frontespizio architettonico 'all'antica', il testo principia con un'iniziale prismatica, da cui pende illusionisticamente un medaglione ispirato a una moneta greca con il profilo di Alessandro Magno, sovrano macedone proposto da Plutarco come modello esemplare di virtù.

ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ ΤΥΧΗΣ ΚΑΙ ΑΡΕΤΗΣ



ὕτος ὁ τῆς τύχης λόβος ἐπὶ
 ἰδίου καὶ μόνης αὐτῆς ἔθρονά
 ττοθαιμονικὸς ἀλεξάνδρου· καὶ
 δι' ἀντιπῆγ' ἐπὶ φιλοσοφίας·
 μάλα δὲ ὑπο ἀλεξάνδρου, ἴδυσ
 χραίμοντος καὶ ἀλαλαχτοῦ·
 εἰ πρόικα δόξα καὶ πρὸ τῆς Τύχης λαοὶν πλε
 ἠγεμονίαν· ἢ γόριον αἵματ' πολλοῦ ἐτραυ
 ἴσα ἀλλήλων ἰσομυκτῶς· πολλὰς μὲν αἰτίους
 μύθους ἴαυγ'· ἠμάτα δ' αἰματόγυτα· διέπρη
 πολιμῆ· πρὸς ἀμάχους· δυνάμεις καὶ ἀπὶ
 ρα φύλα· ἢ πτοχμοῦς αἰτηράτους· καὶ πῆ
 ἄτο ζεύγους· εὐβουλία ἢ καρτερία καὶ ἀνδρεία
 καὶ σωφροσύνη παρατημιτομίας· οὐμιαδῶν
 αὐτὸν φέειν πρὸς τὴν τύχην· τοῖς ἰατα
 θωμασίην αὐτῆς ἀνὶ ἰσθρουνσας· μίμονδία
 βαλε τὴν ἀρετῆν καὶ δὲ ἀφαιροῦ ἐπρῆμοσ
 σα τὴν δόξαν· δαρείος ἢ σὸν ἐθρον· ἀν
 εἰδούλου καὶ αἰατῶν βασιλέως· κῆρυγ
 πρῶτων ἐπαίνος· ἢ σαρδαπάνωλ· ὅτι
 δῆαδῆμα τῆς βασιλείας· πορφυρῶν φαίνον
 πρῆθῆκ· ἔσω δὲ εἰς σοῦ σαρκῶν· διαρβῆ



ΥΠΟΘΕΣΙΣ ΤΗΣ Α ΟΜΗΡΟΥ ΓΡΑΨΩΔΙΑΣ.

ρῖος ἐὶν ἰρὶν τοῦ ἀπὸ ἄλλων παραγῆσται ἐπὶ τῶν
μῦθ' ἀμορτῶν ἰλλίων βουλόμενος λυγρῶσα ἀσπίδων
βυσσά τερα αὐτοῦ χρυσοῖδα . ὄνκ' ἀπολαβῶν δὲ θῆα καὶ
μῖθ' ὑβριῶς ἀποδιδωχθεὶς τὸ ἀγαμίμφορος, ἠΐσατο
τῷ ἀπολλωνί κατὰ τῶν ἰλλίων . λοιμοῦ δὲ γηρομέρου
καὶ πολλῶν ἄκῃος διαφρομένην ἐκ κλοισι ἀχιλ
λιεύσσησθε . κάλχαρτος δὲ διασαφισαίτος τῷ ἀ
ληθῆ αὐτίαν, καὶ κιλῆσάρτος ἀχιλλεύς ἐξίλασκει ἀ
τορ βίον, ἀγαμίμφορ ὄργισθε, διπῆ χεν τὸς τὸν ἀχιλ
λία . καὶ αὐτοῦ τὸ γίρας ἀτίσασσι τῷ βρισκίδα . ὕδ' ἰ
ὄργιζται τοῖς ἴλλιοι . εἰ τις δὲ τοῦ γόν διβίητες ἔθε
ὄλυμτορ ἀριλοῦσα, ἠτίσαστο παρα τοῦ Διός, ἔστω
τὸν ἔσας ἐπὶ κρατῆσιν τῶν ἰλλίων ποικισ . ἦρα δὲ
γρῶσα τοῦτο, διπῆ χεν τὸς τὸν Δία ἴως αὐτοῦ δὲ
ἰλοισιν ἠφισοσ ὀμοχόσασ ἐν ἐκ τῶματι χρυσοῖ . ὅι
Δε τὸ λοιπὸν τις ἡμῖρας βυχῆντες ἔθε ὑπομτῆ
σονται .

ΙΛΙΑΔΟΣ Α ΟΜΗΡΟΥ ΓΡΑΨΩΔΙΑΣ.

Ἄλφα λιτάς χρῦσεν λοιμὸν σρατοῦ, ἔχθος ἀνάκτων .



ἠνιρ ἄθε δια πηλιάδιω
ἀχιλλῆος,
ὄλομῖν . ἡ μυρὶ ἀχαιοῖς
ἀλγὶ ἐκκιν .
πολλὰς δὲ φθῖμονες φυ
χὰς αἰδὶ σροία φιν
ἠρώων . αὐ τοὺς δὲ λῶρια τῶ
χε κωσιον,
οἰωροῖε τί τῶσι . Διὸς δὲ
τελθετο βουλη .

Ἰξὺ δὲ τὰ πρῶτα Δία φητῶ ἰρίσασθε
ἀτρήδικτι ἀγαξ ἀρδρῶν καὶ Διὸς ἀχιλλεύς .
τίς τὰ σφωε ἰεῶν ἰριδιξωίκε μάχουα .
Διητοῦς καὶ Διὸς ἦος . ὃ γὰρ βασιλῆι χολωθῆς,
ροῖσορ ἀρα σρατοῦ ἄροι κακῆν ὀλικερτο Δεῖλαοί,
ὄσσηκα τῶν χρῖσορ ἠτίμκοσ ἀρητῆρα
ἀτρήδικς . ὃ γὰρ ἴλλε βοάσ ἐπὶ γῆας ἀχιλῶν
λυσομῖρος τε βύσαστρα φέρωντ ἀσφῖοι ἄσπορα .

AI



BIBLIOTECA NAZIONALE
VENEZIA
R. S. 10000

ΥΠΟΘΕΣΙΣ ΤΗΣ Α ΟΜΗΡΟΥ ΟΔΥΣΣΕΙΑΣ.

ἔνθα ἄπορα γίνεται τῆς τοῦ Τροῦ ὀδονομία ἑξ ἱθάκης τε
μυθήνης ἀποτίσκει καλυφέντες ἑκαστον, μετ' ἣν ἡ ἄθωα
ἑξ ἱθάκης παραγίνεται πρὸς τῆλμαχον ὁμοιωθῆσα
μίτῃ βασιλῆϊ ταφίῳ. Γερομένης δὲ ὁμιλίας παρα-
ρίσασα ἡ ἄθωα τῆλμαχον παραρίσεται διὰ τῆς τοῦ
πατρὸς ζήτησιν. ἰς πύλον μίτῃ, πρὸς ῥίσορα. ἑξ ἀπάρην
δὲ, πρὸς μελέαον ἀπαίρῃ ἑμφασίῳ Δούσα ἑξ ἑβίος ἑξ
καὶ τῶν μετῆρων γίνεται βωχία.

ΟΔΥΣΣΕΙΑΣ Α ΟΜΗΡΟΥ ΡΑΨΩΔΙΑΣ.

Α Βιὴν ἄπορα ὀδονομίδι θαλάσσι βάρος.



ἡδραμοὶ ἔγγιτι μούσα πο-
λύροτον ἑς μαλα πολλὰ
πυλάγχι. ἰσθ' ἑτροικεῖ ἴβρον
πυλίβρον ἑσθρε.
πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἴδεν
ἄπια, καὶ μόρον ἔγνω.
πολλὰ δ' ὄγιν τούτῳ πάθει
ἄλγιστ' ὄν κατὰ θυμόν
ἄρνημος, ἦτε θυχῶν καὶ
ρόσφι ἰταίρων.

ἄλλου δ' ἑξ ἰταίρων ἑρρύσατο ἰίμιος πρ.
αὐτῶν ἑρρυσφίτησιν ἀτασθαλίῃσιν ὄλοντο
μήτιοι. οἱ κατὰ βούεν τῆσιν ὀλοισι
ἦοτιον. αὐτὰρ ὁ τοῖσιν ἀφῆλιτο νόστιμον ἥμαρ.
τῶν ἀμοιβῆν γὰρ βύγα τῆρ Διὸς ἑστὶ καὶ ἡμῖν.
ἔρθ' ἄλλοι μὴ πάντες ὅσοι φύγον ἀπὸ ὀλίβρον
οἴκοι ἑσάν τῶλεμότῃ τῆφάγῳτῃς ἡδὲ βαλασαγ.
τῶν δ' οἶον ῥόσφι κέχρημίον ἡδὲ γυναικός.
ῥύμφη τούτῃ ἑρνε κελυφῶ δια βίαων
ἑρρυσφίτῃ γλαφυροῖσι, λίλαομῖν τούσιν ἑρρυσφί
ἄλλότε δὲ ἑξ ἔλθε πρὶ τῶλεμῖων ἑρρυσφίτων,
τῶ ὅ ἑξ ἑκλώσαγο το βεοῖ οἴκομ δὲ μείσθαι
ἑξ ἱθάκης. ἑξ δ' ἑρρυσφίτῃ γυναικός ἑρρυσφίτων.
Καὶ μετὰ οἱσὶ φίλοισι. θεοῖ Δίλιαιρον ἀσταγῆς,
ῥόσφι τῶσφ δαίμων. ὅ δ' ἀσφρῆχίς μετῆρων

ΑΑ



nec ut sim miserrima diu futura sum
De his uideris quos si pergis: aut
inmatura mors aut longa seruitus
manet. **Oro Fabii ad Romanos
ad victoriam cohortandos.**

HGo inquit istos. GN. Manili pos-
se uincere scio: uelle nescirem
ipsi fecerunt: itaque certum atque decre-
tum est non dare signum: nisi uicto-
res se redituros ex hac pugna iurent.
Consulem romanum miles semel in
acie fessellit: deos nunquam fallit.

Oro fabii ad Tri. d. concordia ple. cu. Pat.

HOs inquit fabius caeteri
tribuni oramus ut primū
omnium cogitetis potestate
istam ad singulorum auxili-
um: non ad perniciem uniuersū
comparatam esse: Tribunos plebis
uos creatos non hostes patribus: No-
bis miserum inuidiosum uobis est
desertam rem publicam inuadi: Non
ius uestrum sed inuidiam minueri-
tis. Agite cum collega ut rem inte-
gram in aduentum consulū differat.
Nec equi quidem ac uolsci priore an-
no consulibus morbo assumptis: ≠

5
crueliter superboque nobis bello insti-
tere. **Oro Valerii ad Tri. ut timo-
re inter se deponeret et arma susciperet**

Quid hoc rei est inquit Tribu-
ni. Appii herdonij ductu et
auspicio rem publicam euersuri
estis: tam felix uobis corrumpen-
dis fuit qui seruicia nunc commo-
uit auctor: cum hostes supra caput
sint: discedi ab armis legesset: ferri
placet: Inde ad multitudinem ora-
tione uersa. Si uos urbis uestrique
nulla cura tangit: at uos ueremini
deos uestros ab hostibus captos su-
per optumus maximus Iuno regina
et Minerva alii dii deaeque obsident
Castra seruatorum publicos nostros pe-
nates tenent: hec forma uobis sane
ciuitatis uidetur tantū hostium nō
solum intra muros est: sed in arce
supra forum Curiamque Comitia in-
terim in foro sunt: Senatus in Cu-
ria est uelut cum oculum superat Se-
nator sententiam dicit: alii qui i-
tes suffragium ineunt: Non quicquam
patrum plebisque est Consules tribu-
nos deos hominesque omnes armatos

6. Tito Livio

Orationes tratte dalle Historiae

Napoli, fine XV secolo

Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 260, f. 1r

7. Seneca

Ad Marciam de consolatione,

Ad Helviam matrem de

consolatione, De tranquillitate

animi, De constantia sapientis

Roma, Biblioteca Casanatense,

ms. 1436, f. 1r

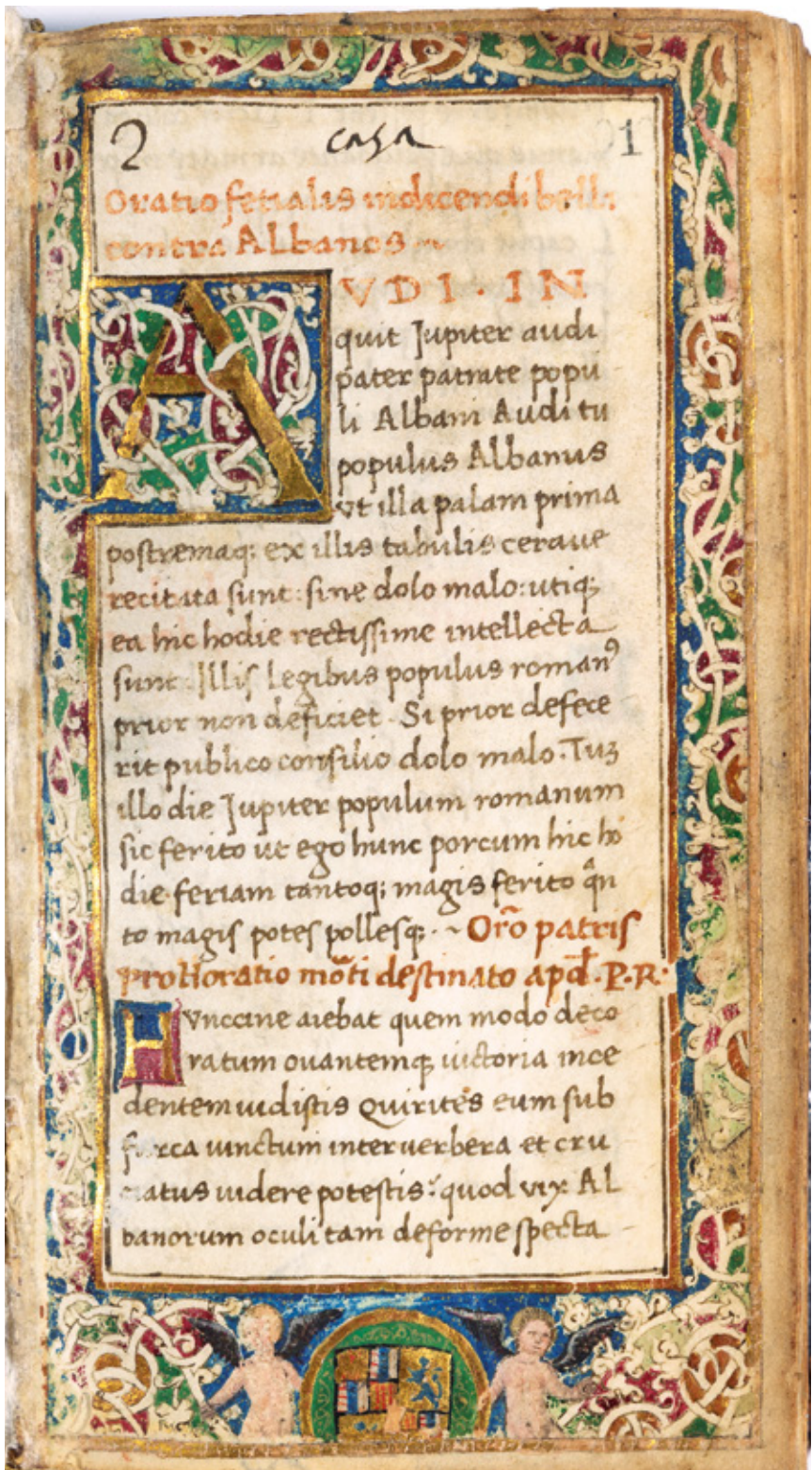
Ben rappresentati nella biblioteca di An-
drea Matteo III sono anche gli autori la-
tini, come Tito Livio e Seneca [catt. 6-7].
Diversi nel contenuto, i due volumi qui
esposti sono accomunati dalla sobria
decorazione a 'bianchi girari' su fondo
policromo con inserti dorati, ornato di
gusto umanistico ricorrente anche nei
codici dell'Acquaviva e della sua cerchia
familiare.

Oratio fetialis indicendi belli:
contra Albanos

VDI. IN
quit Jupiter audi
pater patrie popu
li Albani Audi tu
populus Albanus
ut illa palam prima

postremaq; ex illis tabulis ceraue
recitata sunt: sine dolo malo: utiq;
ea hic hodie rectissime intellecta
sunt. Illis legibus populus roman'
prior non deficiet. Si prior defece
rit publico consilio dolo malo. Tus
illo die Jupiter populum romanum
sic ferito ut ego hunc porcum hic ho
die feriam tantoq; magis ferito qu
to magis potes pollesq;. ~ **Oro patris
prohoratio moti destinato apd. P.R.**

Hincane aiebat quem modo deco
ratum ouantemq; uictoria ince
dentem uidistis quiritēs eum sub
ferca uinctum inter uerbera et cru
ciatus uidere potestis: quod uix Al
banorum oculi tam deforme specta



qua elementa vertemur. Foelicem
filium tuum Marcia qui ista iam
nouit.

**L' ANNEI SENECE
DE CONSOLATIONE AD
ALBINAM MRE SVAM.**



Sepe iam mater op-
tima impetu coepi
consolandi te: sepe co-
timui: ut audere mul-
ta me interpellabat.

Primum videbar depositurus oia
in comoda: cum lachrymas tuas
etiam si supprimere non potuisse
abstersissem. Demum plus habitum
me auctoritatis non dubitaba ad
excitandam te: si prior ipse con-
surrexissem. Preterea timeba ne a
me victa fortuna aliquem meorum

L' ANNEI SENECE
DE CONSOLATIONE
AD MARTIAM.

1



Isi te Martia sci
rem tam longe
ab infirmitate
muliebris ani
mi q̄ aeteris
vitiis recessisse:

& mors tuos velut antiquū aliqd
exemplar aspici nō auderē obuia
re dolori tuo: cui viri quoq̄ liben
ter herent & i cūbunt. Nec spem
accepissem tam iniquo tempore: ta
m iniquo iudice: tam inuidioso cri
mine posse me afficere: vt fortuna
tuam absolueres. Fiduciam mihi
dedit: exploratū iam robur animi
& magno experimento approbata





8. Medaglia di Andrea Matteo III Acquaviva, duca d'Atri e di Teramo
Milano, Raccolte Artistiche del Castello Sforzesco, Gabinetto Numismatico e Medagliere, inv. M.0.9.1575

La medaglia, realizzata in bronzo fuso, ritrae Andrea Matteo III Acquaviva, duca di Atri e Teramo, come indicano le legende lungo il bordo perlinato; nel verso campeggia lo scudo con le armi del casato, sormontato dalla corona ducale.

9. Legatura con ritratto e stemma di Andrea Matteo III Acquaviva
Officium pro cunctis diebus dominicis, stampato a Napoli da Antonio Frezza da Corinaldo
1519

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Stamp.De.Marinis.88

La legatura in pelle marrone decorata da motivi in oro [cat. 9] è un prodotto delle botteghe napoletane coevo all'edizione del volume che ricopre. I due medaglioni a rilievo con il profilo di Andrea Matteo III e con lo scudo araldico degli Acquaviva d'Aragona, posti al centro rispettivamente dei piatti anteriore e posteriore, sono chiaramente derivati dalla medaglia celebrativa del Duca [cat. 8], qui per la prima volta posta a confronto con la legatura.









10. Giovanni Pontano

De fortitudine, De principe

Napoli (?), 1508 circa

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica
Vaticana, Vat.lat.8691, f. 1r

Copiato da un'edizione filologicamente accurata dei due trattati, il codice [cat. 10] testimonia l'appartenenza dell'Acquaviva alla tradizione umanistica meridionale di cui Pontano era stato il maggior esponente, in un momento politico segnato dall'avvento degli Spagnoli. Per la pagina d'*incipit*, decorata da bordure floreali, il committente si rivolse a un miniatore aggiornato su modelli fiamminghi.

IOANNIS IOVIANI PONTANI DE FOR-
TITVDINE AD ALFONSVM DVCEM CA-
LABRIÆ LIBER PRIMVS INCIPIIT QVI
EST DE FORTITVDINE BELICA ET HEROICA

Victori tibi Dux Alfonso: ac libertatis patria propu-
gnatori debetur a ciuibus tuis corona ea qua e-
queru statuere maiores illi omniu bonaru arti-
um ac precipue fortitudinis mutatores no mi-
nus liberales qua astitores prudetes. Repulisti eni a ceruicibz
coru: imo a nostris imo Italiae totius grauissimi iugis futu-
qd christiano etiã nomini iminebat / Terra mariqz grassantibus
Turis occupata repetito adortu saletinoru parte: nullo obfiste
te exercitu: ac finitimus populis tatu defuqa cogitibus. Intanta
itaqz ciuiu costernatione piculoruz atrocitate: qd unicus visum
ẽ publice salutis remediu euocat ipse a pre ex etruna ubi bino
pluribus expugnatis oppidis fugatoqz aduersario exercitu: mlti-
ra militaris praedara faciora edideras q̄ celerime trepidan patrie
subiucisti: Achmeti uiolento ipetus fortillie repulisti: Traucitum
ni imacedonia maioris exercitus traduceedi gra nauali phio sup-
sti: post circisellis itra hydrunte hostibz quinto mese ad deditione
coactis cofercisti bellu: maxima tua cu gloria lege tn maiori tuor
cuius dnificio: ac tamen omniu opinioe citius: no tn suisqz tuz
atqz industria exigebat tua. huius aut obfidiois quata fuit atro-
citas declarantqz ceteris tuis paucissimi reliqz fut cu pene fortill-
imz quisqz tu Miles tu ceturio aut tribunus pro aggere aut fossis
aut coferedis maibus occiderit: cu tn crebqz exercitu ad tria millia
gladio aut tormentis muralibz caesa fuerit: ex aduersariis tuo cum
obfidiois fructo supra quinqz millia delectori Militu sopido essent
no multo amplz duobz millibz deditionis tempore numerati fuerint:
Cum in terris tuis ipse erumpente hoste praelio dimicaueris ne
qz ante in ter coferatissimos pugnare desisteris q̄ magna illos sit:



8691



11. Plutarco

De virtute morali (in greco)

traduzione latina e commento di Andrea
Matteo III Acquaviva

Napoli, 1520 circa

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica
Vaticana, ms. Vat.lat.10655, ff. 77v-78r

Oltre alla traduzione e al commento dell'opera di Plutarco, si deve con buona probabilità a Andrea Matteo III anche il programma iconografico dell'illustrazione.

Nella pagina d'*incipit* del commento, partendo dall'alto a sinistra e proseguendo in senso orario, si individuano le personificazioni dell'Astronomia, della Musica e delle Arti meccaniche, che introducono i temi filosofici, scientifici e musicali affrontati nell'opera.

Il sontuoso codice fu probabilmente offerto a Giovanni Caracciolo (1487-1550), duca di Melfi, dedicatario del commento.

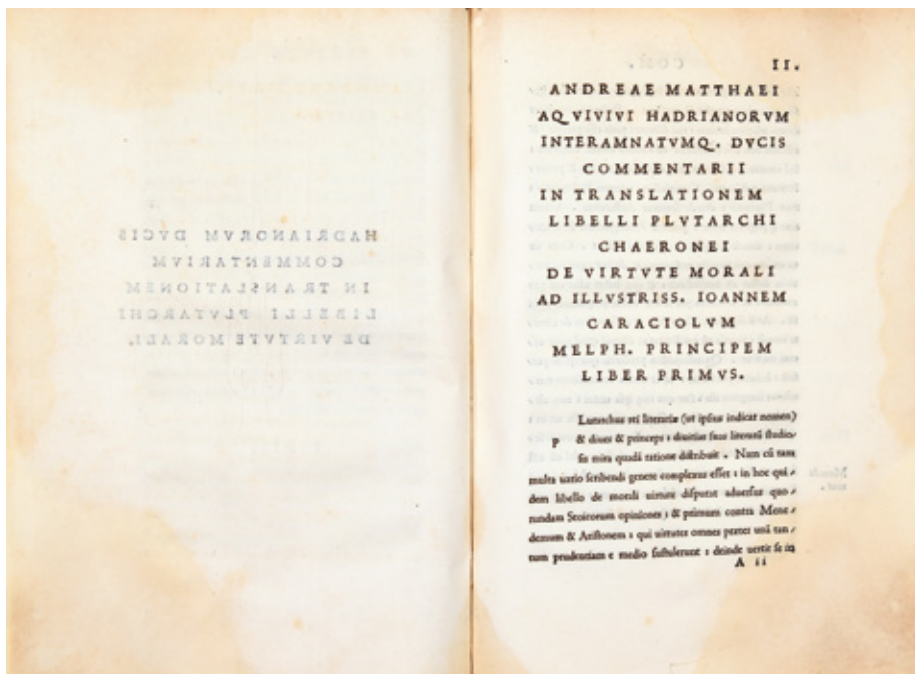
76

ANDREAE MATTHAEI A QVI
VI HADRIANORVM IN TERAN
NATVM QVE DVCIS AD ILLV
STREM IOANNEM CARACIO
LVM MELF PRINCEPEM IN
PLVTARCHI OPV SCVLVM DE
VIRTUTE MORALI COMEN
TARIVM.

PLVTARCHVS

rei libertatis (ut ipius indicat nome)
et diues et princeps, diuitias suas
liberum studiosis mira quadam rone
distribuit. Nam cum tam multa uario scribendi
gne complexus esset. In hoc qdem libello demo
rali uirtute disputat aduersus quorundam Stoicorum
opinionem. Et primus contra Menedemum et Ari
stotem, quia uirtutes oes praeter unam tantam prudentiam
e medio substulerunt. Deinde in Zenone et in ipso
et Chrysippum, cuius suis rationibus repellit et con
futat. Postremo inuenit contra reliquos Stoicos
qui dixerunt parum esse peccatum, sed aduersus non.





12. Plutarco

De virtute morali (in greco)

traduzione latina e commento

di Andrea Matteo III Acquaviva

Stampato a Napoli da Antonio Frezza da
Corinaldo, 1526

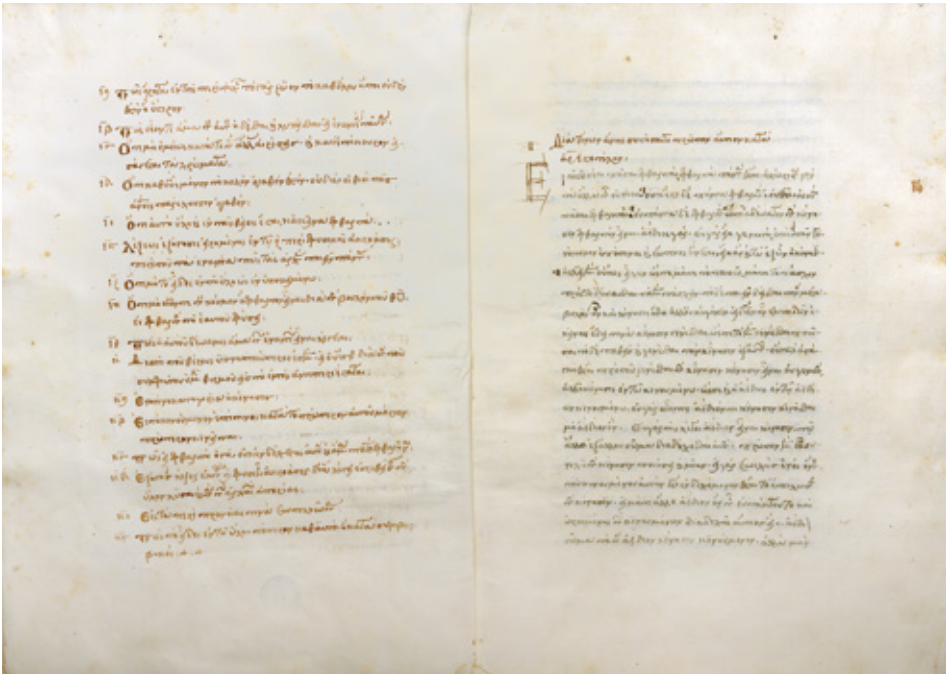
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio
Emanuele III", SALA FARN. XXV.F.12,
ff. [AI]v-AIIr

13. Alessandro di Afrodisia

Quaestiones naturales et morales
(in greco)

Sternatia (?), 1523

Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio
Emanuele III", ms. III.D.12, ff. 1v-2r



La traduzione latina e il commento di Andrea Matteo III al *De virtute morali* di Plutarco suscitavano un vivo entusiasmo negli ambienti umanistici napoletani. Su iniziativa di Pietro Summonte, figura di spicco dell'Accademia Pontaniana, l'opera fu pubblicata grazie ai materiali d'autore forniti da Giovanni Antonio Donato (1485-1554), primogenito del Duca [cat. 12]. Ne risultò

un'edizione filologicamente accurata, della quale è qui esposto un raro esemplare a confronto con il manoscritto di dedica [cat. 11]. Accanto al volume a stampa viene presentato un codice in greco [cat. 13] sottoscritto da Angelo Costantino di Sternatia, copista salentino attivo per il Duca, contenente scritti di uno dei massimi interpreti della filosofia aristotelica.



14. *Liturgica ad usum ecclesiarum italo-graecarum* (in greco)

Terra d'Otranto (?) - Napoli, 1500 circa
 Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms. II.A.35, ff. 2v-3r

15. *Officium pro cunctis diebus dominicis*

compilazione di Andrea Matteo III
 Acquaviva
 Stampato a Napoli da Antonio Frezza da Corinaldo, 1519
 Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", S.Q.XXII.B.2, ff. [AI]v-AIIr

16. *In hoc officio habes calendarium omnium mensium*

compilazione di Andrea Matteo III
 Acquaviva
 Stampato a Napoli da Antonio Frezza da Corinaldo, 1523
 Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", S.Q.III.A.10, ff. [aVII]v-[aVIII]r



Non diversamente da molti principi e nobili del Rinascimento, anche Andrea Matteo III affidò la sua devozione alle pagine di lussuosi libri di preghiera, come il 'libro d'ore' in greco [cat. 14] commissionato a copisti salentini per la scrittura e a Cristoforo Majorana per la decorazione. Il miniatore evidenziò la pagina d'incipit con un frontespizio architettonico e una miniatura tabellare raffigurante san Matteo e l'angelo. Testimonianza del favore dell'Acquaviva nei confronti dell'editoria sono i libri di preghiere [catt. 15-16] stampati a Napoli dal tipografo Antonio Frezza. Essi sono illustrati da un ricco corredo di

incisioni xilografiche a piena pagina, che raffigurano episodi della storia sacra, come l'Annunciazione [cat. 15] e la Pentecoste [cat. 16].

Τὸ κατὰ Λουκᾶν ἄγιον εὐα-
γγέλιον



Ἐπιδήτηρ πο-
λοὶ ἐπιχίρη-
σαν ἀμαρτάν-
αθαι διήγησῶν
πρὶ τοῦ ἐπι-
πληροφωρημ-
μοῦ ἐν ἡμῶν πρῶ-
τῆματων κα-

θῶς παρίδοσαν ἡμῶν οἱ ἀπαρχῆς αὐ-
τόπται καὶ ὑπηρεῖται βρομῆμοι τοῦ
λόλου, ἴδοξε κάμοι παρικολουθνικῶ
τὶ ἀμωθην πᾶσιν ἀκροῖβῶς, καζη-
ξῆς σοι γράται, κρατίσι θεόφιλε, ἦν
ὅτι βρῶς πωρὶ ὄν κατηχάθης λό-
γῶν τῆν ἀσφάλιαν.

6
Τὸ κατὰ ἰσαγγυλίον ἐ-
νεπέλιον



ἰ ἀρχὴ ἡμ ὀλό-
γοσ · καὶ ὀλό-
γοσ ἡμ πρὸσ
τόμ θῆμ · καὶ
θῆσ ἡμ ὀλόγ·
οὔτοσ ἡμ ἐμ
ἀρχὴ πρὸσ
τόμ θῆμ · παμ

τα διαύτου ἐπέμετο καὶ χωρὶσ αὐτοῦ
ἐπέμετο οὐδέ ἐμ, ὁ γεγομῆμ ἰνα αὐτῶ ζωνῆ
ἡμ · καὶ ἡ ζωνῆ ἡμ τὸ φῶσ τῶμ ἀγ-
θρώπων · καὶ τὸ φῶσ ἐμῆσικιστία
φαίμει · καὶ ἡσικιστία αὐτὸ οὐκ ἐπέ-
λαβем · ἐπέμετο ἄμοσ ἀπεικαμμοσ
παρὰ θῆσ ὀμομα αὐτῶ ἰσαγγυλῆσ ·
οὔτοσ ἡθιμ ἐῖσ μαρτυρίαμ ἰμα μαρ-
τυρήσῃ πρὲ τὸ φῶσ : ἰμα παμ



16 2

OFFICIUM DE QUATTUOR DOMI-
NICIS DE ADVENTU.



Omne labia mea aperies.

R. Et os meum annuncia-
bit laudem tuā. **V.** Deus
in adiutorium meū inten-
de. **R.** Domine ad adiuuā-
dū me festina. **Gloria pa-**
tri & filio / & spiritui sc̄to.

Sicut erat in principio &
nunc & semp; & in secula
seculorū. Amen. Alleluya.

Inuitatorium. Ecce ueniet desideratus cunctis gen-
tibus. Venite adoremus eum. **R.** Ecce ueniet desi-
deratus cunctis gētibus. Venite adoremus eum. **Ps.**

Uenite exultemus domino; iubilemus deo
salutari nostro. Preoccupemus faciē eius
in confessione / & in psalmis iubilemus ei.

R. Ecce ueniet desideratus cunctis gentibus. Veni-
te adoremus eū. **Q**uoniā deus magnus dominus;
& rex magnus super omnes deos. Quoniam non
repellet dominus plebem suam; quia in manu eius
sunt omnes fines terre; & altitudines montium ip-
se conspicit. **R.** Venite adoremus eum. **Q**uoniam
ipsum est mare & ipse fecit illud; & aridam fun-
dauerunt manus eius. Venite adoremus & procida-
mus ante deum; ploremus coram domino qui fecit
nos; quia ipse est dominus deus noster; nos autē
populus eius & oues pascue eius. **R.** Ecce ueniet
desideratus cūctis gētibus. Venite adoremus eū. **H**o-
die si uocem eius audiertis; nolite obdurare cor-
da uestra; sicut in exacerbatione secundum diem
tentationis in deserto ubi tentauerunt me patres
uestri probauerunt & uiderūt opera mea. **R.** Veni-
te adoremus eum. **Q**uadragesima annis proximus

A ii

In hoc Officio habes Calendarium omnium mensium cum ortu & occasu solis & lunae. Habes etiam locum Solis. Arcum Diurnum atque etiam horam Meridianam. Item constitutionem & oppositionem Solis & Lune. Preterea habes commemorationes faciendas pro quolibet Sancto ac etiam pro quolibet feria.

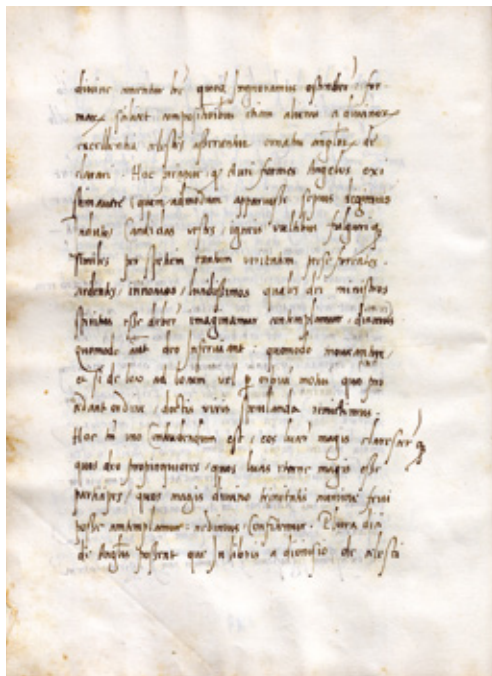


Officium in dominico diebus a Nativitate Domini usque ad Septuagesimam.



Domine labia mea aperies. Et os meum annuntiabit laudem tuam. Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuvandum me festina. Gloria patri. Amen. Alleluia. Invitatorium. Venite adoremus dominum qui fecit nos: Et redemit nos. Venite adoremus dominum qui fecit nos: Et redemit nos. Psalmus.

Quoniam exultemus domino / tubilemus deo salutari nostro. Deo excipimus faciem eius in perfectione: et in psalms sublevis eius. Venite adoremus dominum qui fecit nos: Et redemit nos. Quia deus magnus dominus: et rex magnus super omnes deos. Quia non repellit dominus plebem suam: quia in manu eius sunt omnes fines terre: et altitudines montium ipse conspicit. Et redemit nos. Quia in ipso est mare: et ipse fecit illud: et aridam fundaverit manus eius. Venite adoremus et prociamus ante deum: ploremus coram domino qui fecit nos: quia ipse est dominus deus noster: nos autem populus eius: et oves pascue eius. Venite adoremus dominum qui fecit nos: Et redemit nos. Hodie si vocem eius audieritis: nolite obdure corda vestra: sicut in exacerbatione fecistis.



17. Belisario Acquaviva

Expositio in Pater noster (anche in volgare)

Nardò o Napoli, 1513-1516

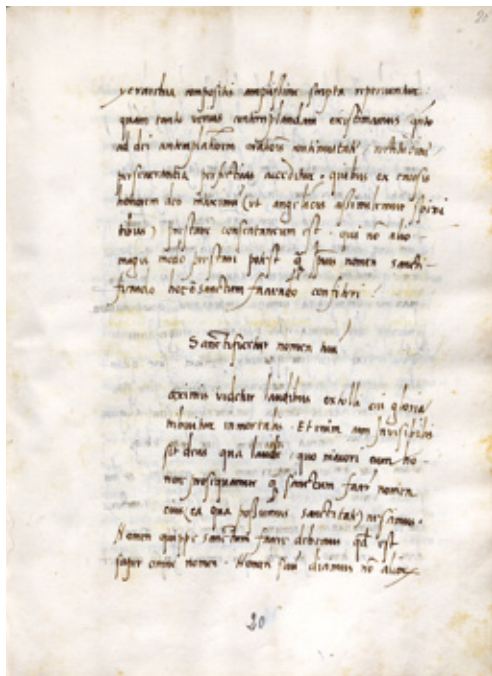
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms. XII.F.2, ff. 19v-20r

18. Belisario Acquaviva

Expositio in Pater noster

Stampato a Napoli da Giovanni Antonio de Caneto, 1522

Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", S.Q.XXXV.B.14, pp. 20-21



Expositio in Pater noster, opera di Belisario Acquaviva, consta di due libri: il primo dedicato al commento, versetto per versetto, della nota preghiera cristiana; il secondo alla trattazione di problemi morali in un'ottica religiosa.

L'opera fu pubblicata in latino dal colto feudatario pugliese, fondatore dell'Accademia del Lauro, legatissimo per gli interessi umanistici al fratello maggiore Andrea Matteo III.

Il codice [cat. 17], unico testimone contenente anche la versione redatta in una lingua di *koinè* meridionale, è affiancato a un esemplare dell'edizione a stampa del 1522 [cat. 18]. Quest'ultima tramanda la sola versione latina, con l'aggiunta di altre due opere di Belisario, le *Homelie super psalmos* e l'*Expositio psalmorum quorundam*.



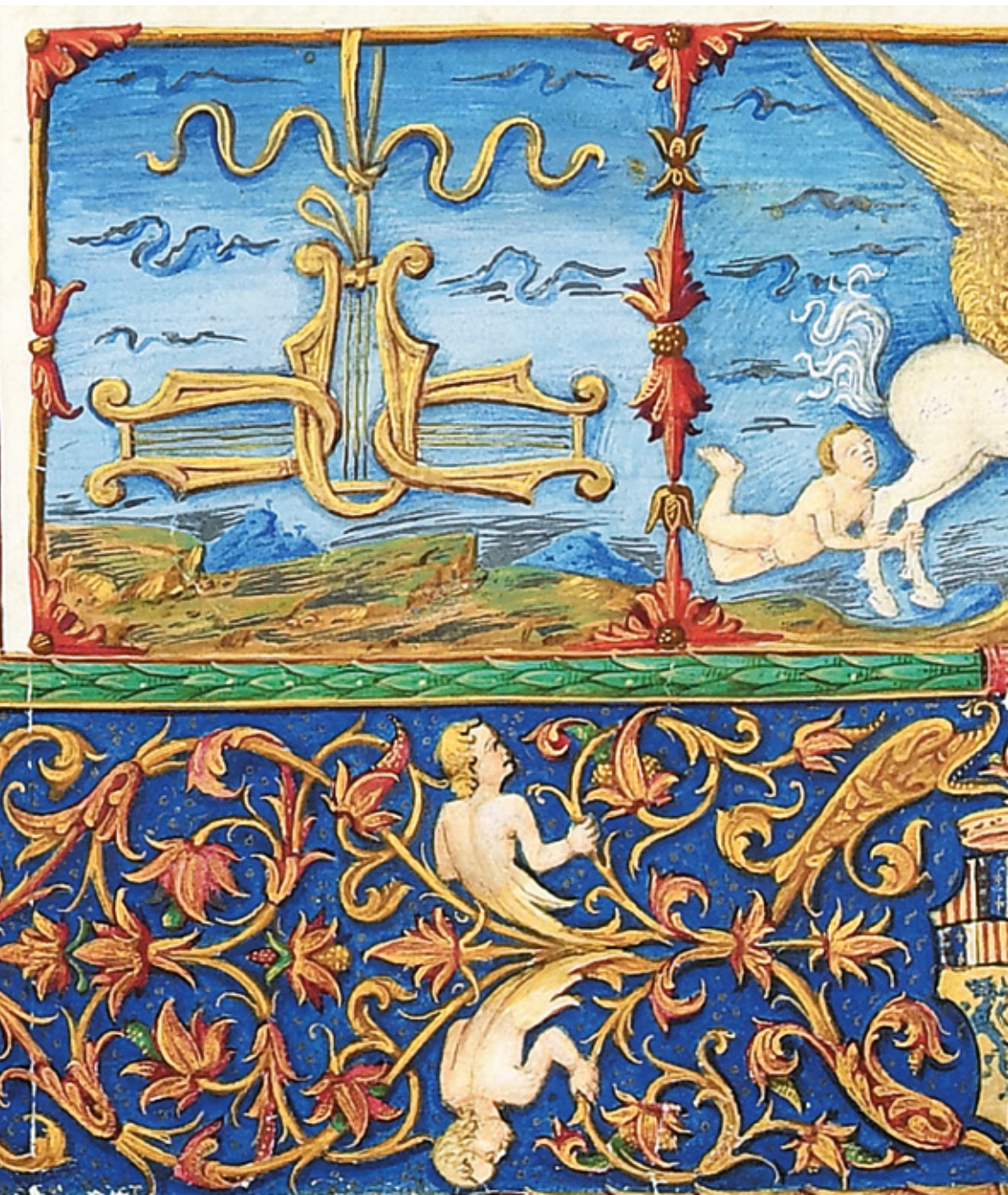
presentato nella biblioteca acquaviviana anche da un manoscritto sontuosamente miniato, le cui carte geografiche erano state disegnate proprio da Silvano (Parigi, Bibliothèque nationale de France, ms. Latin 10764).

Le tavole dell'edizione del 1511 presentano molte novità rispetto alle edizioni tolemaiche precedenti. Di particolare rilievo è

l'aggiunta di un planisfero cordiforme in cui sono rappresentate le terre del continente americano, da poco scoperto.

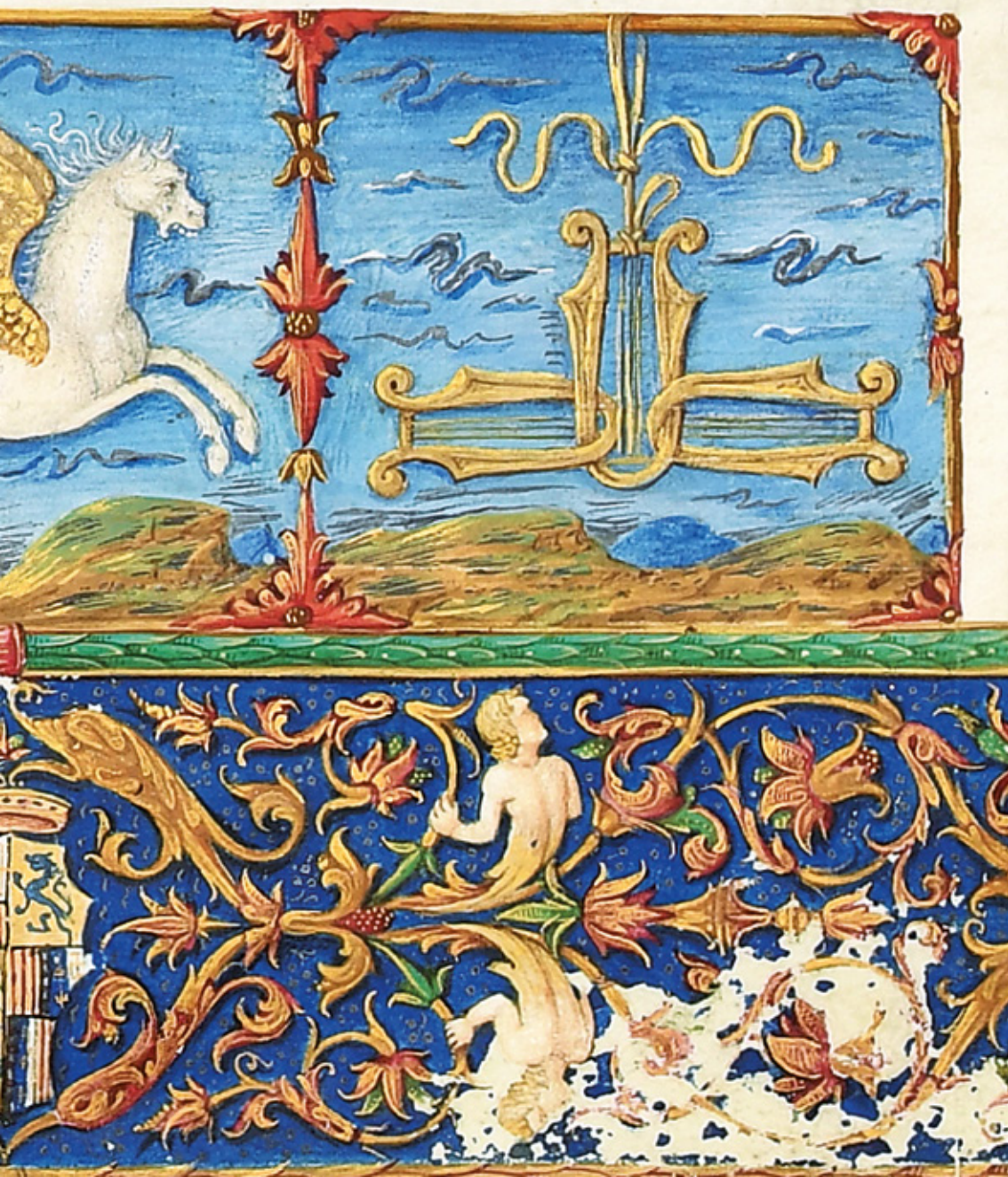


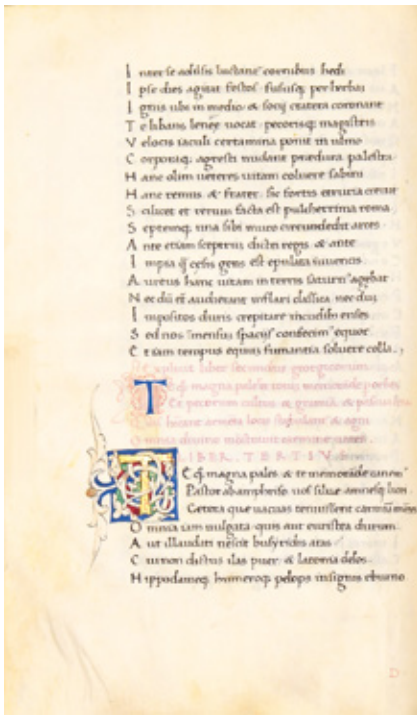
Sala Vico



Nella settecentesca Sala Vico, sono esposti cinque celebri manoscritti miniati provenienti dalla biblioteca di Andrea Matteo III, insieme a due altri appartenuti ad Antonio Piccolomini d'Aragona (1435-1492), padre di Isabella (ante 1463-1508), sua prima moglie. A distanza di quasi trecento anni, i sette volumi ritornano nel luogo stesso in cui furono collocati in origine. Essi, infatti,

entrarono tutti a far parte della raccolta libraria dei padri dell'ordine di San Filippo Neri nel 1726, grazie all'acquisto della collezione Valletta promosso da Giambattista Vico. Come indica l'antica segnatura, iscritta sul dorso delle legature, i manoscritti furono qui preservati, nelle splendide scansie lignee disegnate da Arcangelo Guglielmelli e Muzio Naclerio.





20. Virgilio

Bucolica, Georgica

Napoli, 1470

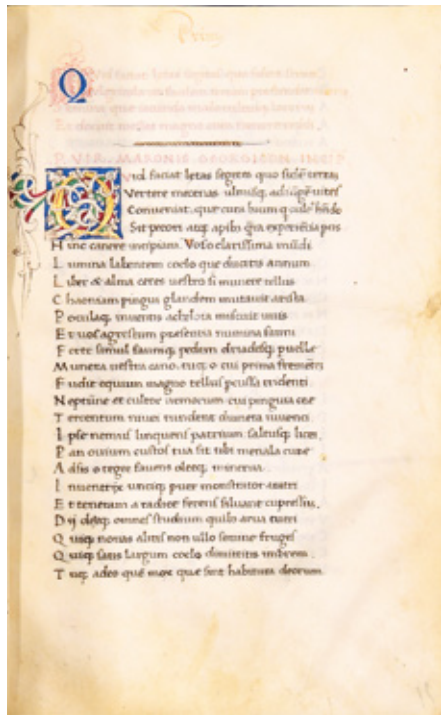
Napoli, Complesso monumentale e
Biblioteca dei Girolamini, ms. C.F.1.14,
f. 1r

21. Svetonio

Vitae XII Caesarum

Napoli, 1470 circa

Napoli, Complesso monumentale e
Biblioteca dei Girolamini, ms. C.F.2.3,
f. 1r



Il due manoscritti furono realizzati per Antonio Piccolomini d'Aragona, duca di Amalfi, del quale essi recano nel margine inferiore lo stemma. Il nobile di origini senesi era suocero di Andrea Matteo III, che ne aveva sposato in prime nozze la figlia Isabella. La sobria decorazione a 'bianchi girari' è opera, in entrambi i casi, dell'anonimo miniatore napoletano noto come Maestro di Isabella di Chiaromonte e della sua bottega.

Egloga prima.

Tityre tu patule recubans sub tegmine fagi
Siluestrem tenui musam meditaris auena.
Nos patrie fines & dulcia linquim' arua.

Nos patriam fugimus. tu tityre lentus in umbra
Formosam resonare doces amarillida siluas
Melibee deus nobis haec oia fecit.

Namq; erit ille mihi semper deus. illius aram
Saepe tener nostris ab ouilib; imbuet agrus.

Ille meas errare boues ut cernis & ipsum
Ludere quo uellem calamo permisit agresti.

Non equidem inuideo miror magis undiq; totis
Vsq; adeo turbatur agris en ipse capellas

Protinus eger ago hanc ena uix tityre ducor.
Hic inter densas corulos modo namq; gemellos
Spem gregis ab filice in nuda connixa reliquit.

Saepe malum hoc nobis si mens non leua fuisse
De coelo tactas memini predicere quercus
Sed tamen iste deus quis sit da tityre nobis.

Urbem quam dicunt Romam melibee putauit
Sultus ego huic nostrae similem quo saepe solem
Pastores ouium teneros depellere foetus.

Sic canibus catulos similes sic matrib; hedos
Moram sic paruis componere magna solebam.

Verum haec tantum alias inter caput extulit urbes
Quantum lenta solent inter uilurna cupressi.

Et que tanta fuit Romam tibi causa uidentis
Libertas qua secula tamen respexit inertem.



Lepidum: quisnam esset finis mitis commodissimus: repentinum: impitatumq; protulerat. De morte eius ac stella cometa. & loco ac die mortis eius.

Perit sexto & quinquagesimo statis anno: atq; in decurum nūm relatus est: non ore modo decernentium: sed & persuasione vulgi: siquidem ludis quos primos consecratos ex heres Augustus edebat: stella cometa. per septem dies continuos fuit: exortens circa undecimam horam. Credendum est animam esse Cesaris in celum recepti. Et hac de causa simulacro eius in uertice additur stella. Curia in qua occisus est: obscuri placuit Idusq; Martias patricium nominari: ac ne unq; eo die Senatus ageretur. De morte occisus Cesaris.

Percursum autem fere neq; trucidio quisq; amplius superstiti neq; sua morte defunctus est: damnati omnes. alius alio casu perijt: parte naufragio: parte proelio: nonnulli semet eodem illo pugione quo Cesaris moluerant: interierunt.

C. SVETONII TRANQVILLI DE VITA XII. CAESARVM EXPLICIT LIBER PRIMVS. INCIPIT LIBER SECVNDVS DIVVS OCTAVIANVS CAESAR AVGVSTVS.

QUENTE M. octavianam velitis precipuam olim fuisse multa declarant. Nam & vicus celeberrima parte oppidi iam pridem octavianus vocabatur: & ostendebatur ara octavio consecrata. qui bello dux finitimo cum forte matrem diuinam faceret: menciata repente hostis incursionem: semicruda exca raptis foveo psecuit: atq; ita prelium ingressus videtur redijt: decretum etiam publicum exibat: quo canebatur ut in posterum quoq; simili modo exca marti redderentur: reliquaq; ad octavios referrentur. De origine prolapsa maiora octavij.

EA gens a Tarquino primo Rege inter Romanas gentes allecta in Senatum: mox a seruo in patricias eraculata: procedente tempore ad plebem se contulit: ac rursus magna sui perditum Iulium in patriciatum redijt: primus ex hac magistratu populi suffragio cepit. C. Augustus. is questus. CA. & C. percavit

Caesares proceres in quorum regna secundo
 Consiliibus audiam Romana potentia cessit
 Accipe bysenos sua quenas; monastica signat
 Quorum perplenam feriem Suetonius olim
 Nomina res gestas, vitam, coitumq; pergit.

C. SVETONII TRANQVILLI DE VITA DVO
 DECIM CAESARVM INCIPIT LIBER PRI
 MVVS DIVVS C IVLIVS CAESAR



ANNVM AGENS SEXTVM
 decimum partem amisit; sequentibusq; con
 siliibus Flamendialis deformatio: dimissa consu
 etia: que familia equestra, sed admodum diuerso
 preestato desponsata fuerat. Cornelium Cnnt
 quater consulis filiam dixit uxorem, ex
 qua illi mox Julia nata est. Neq; ut repu
 diare compelle a dictatore Sulla illo modo potuit. Quare
 & sacerdotio & uxoris dotis & gentilitate hereditariis
 multatis diuersarum partium habebant. Ut etiam discedere
 e medio & quam morbo quantang apprauant) prope per singu
 las noctes commutare lateras coactus: sed ab inquisitorib;
 pecunia redimere: donec per Virgines Vestales, perq; Ma
 metium emilion & Aurelium Coctam, propinquos & affines
 suos ueniam petrauit. Satis constat Sillam cum deprecari
 tibus amicissimis & ornatisimis uiris aliquandiu denegasse;
 atq; illi pertinaciter contenderent, Expugnatum tandem procla
 mase, siue diuinitus, siue aliqua coniectura uincerent, ac sibi
 haberent dimmodo scirent eum, quem incolumem tantopere cu
 perent, quidop optimatum partibus, quas secum simul defen
 dissent: exitio futurum. Nam caesari milros Maros inesse.

De prima milia caesario.

Stipendia prima in Asia fecit Marcus therni pretoris con
 tributio: A quo ad accersendam classem in ditrimia missus
 defedit apud Nicomedem, non sine timore prostratus regi pudicitie

: offitia:
 : Flamendialis.

: gentilitate hereditariis
 : tibus

: Sulla.

: stipendia fecit

: contributio.



Biblioth.
 oratorij

Conyocat.
 Neapoli.

THEMISTI II. LIBER. PRIMVS INT
ERPRETE. HERMOLAO BARBA

R. O.



LIBRORVM ARISTOTELIS DE AVSCVL
tatione physica facile est assequi intentionem. Si prius
eius pars philosophice diuisio que de natura est ad
mentionem reuocata in medium profectetur. Fortasse
uero eperceptum facturi simus si inuenerit physico
sophie distinctio que ab Aristotele est instituta. a
nobis hoc loco breuiter exposita explicataq. fuerit. s
Est enim ut corpora motuina: ita anime physico
phia perfectio. Porro anime una pars irrationali.
altera rationalis. Primum eius pars que ratio
nalis est: una est portio irrationalitatis obseruans
que intellectus potentia uocatur. Altera portio
est separata profectus atque sensueta: que dicitur in
tellectus agens. Preterea duplex totius anime vis habetur: appetitum: una al
tera cognoscendi. Plane id genus quod pericit appetitum: quod totum in irratio
nalitate et intellectu affectibus irrationalibus delectato positum constitutum
que est. Pericetia actuum administratiuumq. et circa negocium actionemq.
consummatum nominatur: finemque eius particule statuerunt: boni delectum
atque inderponem. Alterum uero genus quod in conspectuone diuincat et
elatione rerum sola consistit: cuiusque finis est ueritas: generali uocabulo spe
tatiuum contemplatiuumque appellari uolunt. Iterum genus hoc potestis
focare in species. Nam in speculatio que circa res materia non separatas
uerfatur: que equo modo sensus et uisionum ope ipsum potentia intellectus
pericit. Naturalis scientia nuncupatur ea ratione: quod et circa eas res et in
confistere natura uideatur. Tam autem contemplationem que circa res materia
omnino carnis et purissimam intellectus agens actionem: nec non circa illum
actum intellectus potentia uerfatur: qui nra cum intellectu a gente consuetu
diuinarum rerum scientiam et primam physiofopiam et metaphisicam uocatur: s
quia saluo post naturalium rerum traditionem instituta illa et ordinata esse ui
deatur. Coherum ea cognitio cui subiecte sunt res: partem communite materie
partem abstracte. Mathematica et scientia de anima nuncupatur. Et cum e
mathematicarum rerum substantiam affinitate quadam et interstitio uerfata
nature accipiem esse atque intermedia autumant: eo quod si uerfata
atque in commune species materie sine experies. Si diuincum ipsum dicitur
nemque particularem ac sensibilem a materia diuinci atque sensibile non possint.
Idem de anima dicitur. Ex sensibus namque et imaginationibus atque illo
ipso intellectu potentia multum inesse materie colligunt: ex agente uero in
tellectu: quem caput esse anime Aristoteles ostendit. sicut esse animam ab omni
materia profectus abstantiam. Quamuis non idem Alexandro uideatur. Verum ali
as physiofopie partes delugitatis suis locis excoquemur. Nunc de naturali dicitur
tate est agendum.

SCIENTIARUM naturalis pars una circa principia rerum naturalium que
nra naturaliter sunt atque corpore: quod prius idem est et circa ea
que e necessario consequentia sunt et connecta principis. Altera pars
circa ea uerfatur: que ex principis oriuntur. Ex his que de primi
pis oriuntur: que eam simplicia habentur: que eam composita. De
simplicibus ea pericetia scientia que de celo est ab Aristotele instituta. Nam

22. Temistio

*Paraphrasis alla Physica di
Aristotele*

traduzione latina e commento
di Ermolao Barbaro il Giovane
Napoli, 1485-1490

Napoli, Complesso monumentale e
Biblioteca dei Girolamini, ms. C.F.3.4,
ff. 4v-5r

Il profondo interesse verso la filosofia aristotelica di Andrea Matteo III è ben attestato dal volume del *Temistio* [cat. 22], copiato probabilmente dall'*editio princeps* del 1481. Il codice presenta un apparato illustrativo esteso, opera di Cristoforo Majorana, che nella pagina d'*incipit* sviluppa un programma iconografico elaborato dallo stesso Duca. Nella cornice 'all'antica' figurano infatti tre illustrazioni, che



rappresentano la Natura, una donna che con il suo latte nutre il mondo, posto al centro del cosmo, secondo la concezione geocentrica degli antichi; Ermolao Barbaro, che illumina con una fiaccola l'opera di Temistio; Pegaso in volo, che, raccordando Terra e Cielo, simboleggia l'ordine universale.



23. Apuleio

Opera

Napoli, 1490-1500

Napoli, Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini, ms. C.F.3.7, ff. 1v-2r

Copiato dall'edizione del 1488, il codice [cat. 23] contiene diverse opere attribuite ad Apuleio, tra le quali anche scritti di retorica e filosofia platonica. La raccolta si apre con le *Metamorfosi*, il racconto delle disavven-

ture di Lucio, qui introdotto da una raffinata antiporta miniata su fondo purpureo. In essa sono raffigurati la giovane Fotide che mostra a Lucio il gufo-Panfila e Lucio che si trasforma in asino; nella pagina affrontata, la miniatura tabellare rappresenta il fortunato epilogo, con il protagonista che riacquista sembianze umane. La puntuale sintesi visiva dell'opera fu concepita dallo stesso Duca, che per l'illustrazione si affidò ancora una volta a Cristoforo Majorana, suo miniatore di fiducia.



TEGOTIBISER

non est micio narias fabu
 sa. consecam aureisq. tuis ben
 uolias Lepido susar to permule
 am modo si papyrura egyptia
 argentea mlotia caiam inscrip
 tam non speratis inspicere: figy
 nis fortuna siq. hominum malis
 una ginet conuerfas. et msc rur
 sum roatuo nexu refectas ut mi
 rectis exordior. Quis ille: patris
 accipe. Hymettos Attica: et Istmo
 Epibrea: et Tenates Spartiaca gle
 be foelices. ettrnum libris stuo

tribuscedite mea uetis prolapa est. Ibi inq. in Authide. primis pueritie
 suspendis merui. Mox in urbe Lata ad uena. studiorum Qurritum ind
 genam sermone non cum mali. Lalor: nullo magistro pteante aggrissus ex
 colui. Eui ecce ptefimer uiam. siquid exotia ac forensis lationis rades
 Legator offendere. lam hec quidem ipsa uicis immutatio: de iulioris sa
 cante. sulo quem accensimus respondet. Fabulam graecameam in epam
 lector mende. Leanderis Thessalam nam et illic origines matris nostre
 fundamorta a Pluarcho illo in elytrae mox Soeto philosofo nepote et
 pcedita gloriam nobis faciunt. cum Thessalam ex negocio petebam. Post
 audua montium et laotica uallium et uiscida cesprium et glebosa campo
 ram eme si me equo matoena perulbo uehentiam co quoq. admodum fet
 so ut ena a fatigazione sedentariam in ossis uigeraone disferuere: in
 pedes desilio equi sudorem et fronem curiose occitico am r. amaleco. si
 nos detatato in gradum Leonem sensim proucho quoid. La si uulnus in com
 modum alui solitum ac naturale pcedium eliquaret. Aedum si tantu
 ambulationum pteatq. pteatit: ore matus detorio prouus a dlectat. duo
 bus comitum qui forte paululum pteatit: tutum me facio et dam an
 sculto quid sermoneis agitatam. Alter exortio cichinno pteat: inquit
 in uerba ista: hec tam abunda: tanq. immania menendo. Istio a copo
 tior alio qua noueritis admo uero inq. in pteat: sermone non quide
 curiosum sed qui uelut serit uel caneta uel certe plurims simul ut q. quid

Fabula de Tegetibiser et Leanderis Thessalam



OCTIS GALEENIO

uenit quidam iuuenis proxima ciuitate
ut quidem mihi uidebatur unus de fa-
malis Charites puella illius: que mecum
apud latrones paret. erumina: exanda
uerat: is de eius exiio et domus tota usi
fortunio. muna ac nephanda ignem prop-
ter assidens inter conseruorum frequen-
tiam: sic annunciat: equisones opiloetq;
etiam bonis equi sunt Charite nobis q mi-
sella: et quidem casu grauisimo: nec uo
incomitata manes adiuat. Sed ut cuncta noritis referam uobis a capite *Referam a capite*
que gesta sunt: que eque possint merito doctiores: quibus thalam for-
tuna subministrat: in historie speciem Charites inuoluerit. Erat in p-
xima ciuitate iuuenis: natalibus pre nobilis: quo clarus: eo pecunie sunt
satis locuples: sed luxurie popularis: scortisque: et diurni potationibus
exercitatus atque ob id falsis homibus latronum male sociatus: nec non et
manus infectus humano cruore. Thrasillus nomine: idque sic erat: et
fama dicebat: hic cum primum Charite nubendo maturuisset: inter p-
cipuos procos: summo studio petitionis eius munus obicit: et quanq;
coeteris omnibus id genus uiris antistaret: eximisque muneribus ob-
erit: et quanquam coeteris omnibus: parentum iudicium mo-
rum tamen improbat: repulsi contumelia fuerat aspersus. Adam le-
trialis puella in domo lepolemi manum uenerat: firmiter deorsus delapsa
nutriens amorem: et denegati thalami permiscens indignationem: crue-
to facinori querebat accessum. Nactus denique presentie sue tempes-
tiam occasionem: sceleri quod diu cogitauerat: accingitur. Ac die quo pre-
donum in festis micromibus puella fuerat astu: uirtutibusque sponsi
sui liberta turbe gratulantium exaltans insigniter permiscuit sese: fa-
lutaque presentia future sedoli nouorum matitorem gaudibundus
ad honorem splendide profapie inter precipuos hospites domum no-
stram receptus: occultato consilio sceleris amici fidelissimi personam men-
tebatur. lamque sermonibus assiduis: et conuersatione frequenti: nonnig
etiam coena: periculoque communi carior: cariorque factus: in profunda
romam cupidinis sese paulatim nescius precipitauerat: quidni cum fla-

continuo clamor exortus est: et emeris protinus scalis inuicta manv:
quidam me uelut captiuum detrahunt. Iamque omni sublata con-
tatione scrupulosius contemplantes singula: cista etiam illa reuelata
reperitam: productumque et oblatum magistratibus miserum hor-
tulanum: poenas scilicet pensuram in publicum deducunt carcerem:
summoque risu de meo prospectu cauillari non desinant. Vnde etia
de prospectu et umbra asini natum est frequens prouerbium;

EIVSDEM LIBER DECIMVS DE ASI. AVR.



IE SEQUENTI ME

us quidem dominus hortulanus quid
egerit: nescio: me tamen miles ille: qui
propter cecitiam impotentiam pulche-
rime uapularat: ab illo praesepio nullo
equidem contradicente: diductum: ab-
ducit: atque suo contubernio: hoc enim
mibi uidebatur: sarcinis propriis onu-
stum: et prorsus exornatum: armatūq;
militariter: producit ad uiam: nam et
galeam nitore praecurrentem: et scutum

coeteris his longius lucens: sed etiam lanceam longissimo hastili conspi-
ciam: que scilicet non discipline tunc quidem causa: sed propter terre-
dos miseris uatores: in summo atque eduto sarcinarum cumulo adin-
star exercitus sedulo composuerat: confecta campestri: nec adeo difficili-
ua ad quandam ciuitatulam peruenimus: nec in stabulo: sed in do-
mo cuiusdam decurionis deuertimus: statimque me commendato
cuidam serualo: ipse ad praepositum suum: qui mille armatorum duc-
tum sustinebat solicate proficiscitur. Post dies plusculos: ibidem de-
stitum sceleratum et nefarium facinus memini: sed ut nos etiam Legatis
ad liberum rosero. Dominus edum habebat iuuenem filium: probe
Literatum: atque ob id consequenter: pietate: modestaque praecipiv:
quem tibi quoque prouenisse cuperes: uel talem: huius matre multo
ante defuncta: rursum matrimonium sibi reperauerat: ductaq; alia

Rursum sibi matrimonium

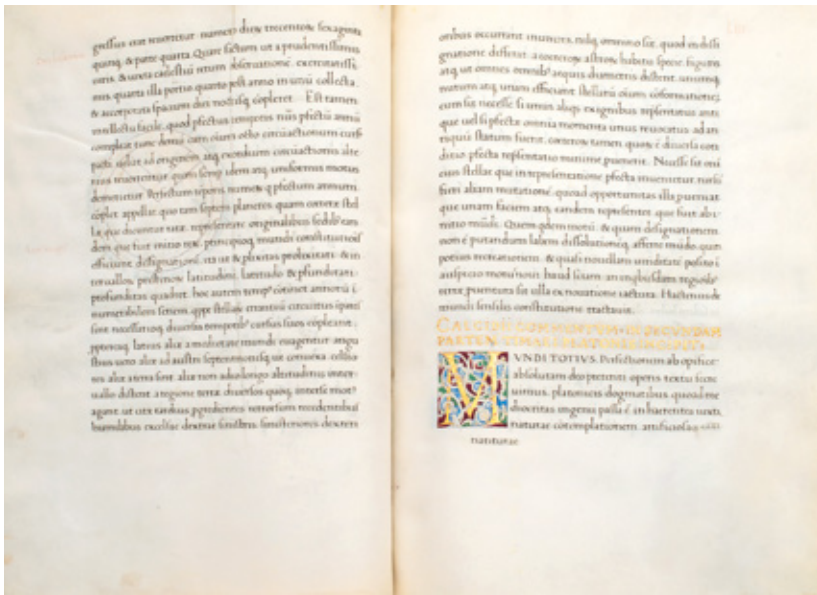
Reperauerat



24. Plinio il Giovane
Epistolae, Panegyricus;
Aurelio Vittore
De viris illustribus

Napoli, 1501-1503
 Napoli, Complesso monumentale e
 Biblioteca dei Girolamini, ms. C.F.3.6,
 f. 1r

Tra i manoscritti che Andrea Matteo III fece copiare da antigrifi a stampa, scelti per la loro correttezza testuale, uno dei più celebri è il volume qui esposto [cat. 24], esemplato sull'edizione veneziana del 1501. Esso si apre con un frontespizio architettonico costituito da un'edicola classica, a cui è illusionisticamente affisso il foglio del testo. *L'incipit* è evidenziato da una miniatura tabellare raffigurante Plinio nel suo studio che consegna una lettera a un messo. Il programma illustrativo continua nelle scene ospitate nelle nicchie dell'edicola, tra le quali spicca, in basso, la caccia ai cinghiali con le reti, menzionata da Plinio in una lettera a Tacito. Le illustrazioni sono opera del Maestro del retablo di Bolea, artista forse di origine iberica, autore per il Duca anche di due tavole dipinte con la *Natività* e la *Flagellazione* (Atri, Museo Capitolare).



25. Calcidio

Commentaria al Timeo di Platone
 Copiato a Acquaviva delle Fonti, 1507
 Napoli, Complesso monumentale e
 Biblioteca dei Girolamini, ms. C.F.3.10,
 f. 1r

Il commento di Calcidio, centrale per lo studio del pensiero platonico nel Medioevo, conosce una rinnovata fortuna durante il Rinascimento. Non stupisce, dunque, di trovare un esemplare dell'opera nella raccolta di Andrea Matteo III [cat. 25]. L'illustrazione del primo foglio richiama uno dei temi trattati nel dialogo, ossia la creazione del mondo. Decorato da fregi a candelabre di gusto antiquario, esso



presenta una miniatura tabellare raffigurante il Demiurgo del mito platonico, qui nelle sembianze di Dio padre entro un'aureola di luce.

MARCI TULLII CICERONIS
DE ORATORE AD Q. FRATREM

COGITANTIA



hi sepe numero & me-
moria uetera repetē-
ti per beati fuisse. Q.
frater illi uideri so-
lent qui in optima
RE. Pu. quom et
honoribus & rerum
gestarum gloria flo-
rerent eum uite eur-
sum tenere potuerit

nt: ut uel in negotio sine periculo: uel in ocio eum digni-
tate esse possent. Ac nunc quod mihi quoq; initium requi-
escendi atq; animum ad utriusque nostrorum preclara studia
referendi fore iustum et prope ab omnibus concessum ar-
bitraret: si infinitus forensium rerum labor: & ambitionis
occupatio de cursu honorum etiam etatis flexu constiteret
quam spem cogitationum et consiliorum meorum: cum
graves communitum temporum: tum uarii nostri casus se-
fellerunt: Nam qui locus quietis & tranquillitatis plenissim
fore uidebatur: in eo maxime moles molestiarum & turbulen-





chiuso in redazione nel giugno 2026
www.artem.org

